

L'opinione

LA VILTÀ INTELLETTUALE DI CHI VUOLE LA RESA DELL'UCRAINA

Umberto Ranieri

Torno su due episodi avvenuti in Russia in questi giorni drammatici. Il primo riguarda il gesto di coraggio di Marina Ovsyannikova. La reporter ha fatto irruzione nello studio durante il telegiornale della sera di Rossiya, il primo canale russo, mostrando un cartello in cui denunciava l'aggressione all'Ucraina e le menzogne di Putin. "Quello che sta succedendo - ha detto Marina Ovsyannikova nel video registrato prima del blitz - è un crimine, la Russia è l'aggressore... non basteranno dieci generazioni per ripulire la vergogna di questa guerra fratricida... mi vergogno, lavorando per Pervyj Kanal, di aver fatto propaganda per il Cremlino, di avergli permesso di dire menzogne dallo schermo".

Non tutti hanno la forza d'animo di Marina. Stretto e impervio lo spazio per giungere ad un atto di tale temerarietà. Nei versi di Osip Mandelstam, un poeta tra i più originali della letteratura russa del XX secolo, morto mentre veniva deportato in Siberia, mi è parso di ritrovare il senso morale dell'audacia di Marina: "Non prenderò sonno come un pesce nel deliquo avvolgente dei fondali, chè ho troppo cara la libera scelta di tutte le mie pene e i miei travagli".

L'altro episodio riguarda l'ex ministro degli esteri della Federazione russa Igor Ivanov che ha firmato con quattro personalità di Stati Uniti, Germania e Gran Bretagna un documento in cui insieme alle preoccupazioni che "dalla nebbia della guerra possa emergere una catastrofe nucleare" si sostiene la necessità di un cessate il fuoco "per terminare l'inaccettabile e ingiustificabile perdita di vite umane, inclusi civili innocenti". Il documento parla di conflitto e di guerra e non di "operazione militare speciale" come Putin definisce l'aggressione all'Ucraina. Igor Ivanov diplomatico di formazione, ministro degli esteri dal 1998 al 2004, segretario del Consiglio russo per gli affari internazionali da cui si dimetterà nel 2007, negoziatore impeccabile nella difesa degli interessi del suo Paese. Ne ricordo la tenacia e la lealtà insieme alla apertura al confronto e al dialogo negli anni della guerra

per il Kosovo. Per avere Mosca al tavolo delle discussioni, la questione fu affrontata in sede di G8. Con tenacia Ivanov difendeva le tesi russe ma non mancava il rispetto verso i sostenitori di un diverso approccio alla crisi. Si ispirava alla idea di una Russia che pur gelosa del suo ruolo fosse aperta alla cooperazione con i Paesi dell'Unione Europea. Solo due episodi. Poco per illudersi che si sia ad una svolta. E tuttavia sono segni che forse può farsi strada, nella opinione pubblica di quel grande Paese, la consapevolezza di cosa stia accadendo. Intanto è importante proseguire nel sostegno all'Ucraina facendo chiarezza sulle responsabilità della guerra.

Mosca trovò difficile accettare fin dal 1991 una Ucraina indipendente. L'Ucraina, malgrado le sofferenze per la criminosa politica agraria staliniana che produsse una strage di contadini nelle campagne ucraine negli anni trenta, per la affinità etnica e culturale con la Russia avrebbe potuto mantenere con questa rapporti di buon vicinato se fosse stata rispettata la sua sovranità e integrità. Il pesante intervento russo con l'annessione della Crimea e il sostegno al separatismo nel Donbass, atti giuridicamente riprovevoli, inasprirono i rapporti tra Mosca e Kiev. Poi l'arbitrio irrazionale: l'Ucraina aggredita senza una giustificazione. Questo quando la prospettiva dell'ingresso della Ucraina nella Nato si era del tutto allontanata. La verità è che non c'è alcun rischio che la Nato attacchi la Russia. Probabile è che le idee e i valori democratici europei indeboliscano la presa di Putin sul potere. Il vero problema in sostanza è la vulnerabilità della Russia di fronte alla contaminazione politica democratica. Difficile allo stato prevedere come finirà l'avventura in cui Putin ha cacciato la Russia. Probabilmente l'avventura si risolverà in una brutale annessione di territori, produrrà una insanabile frattura tra due paesi slavi legati per secoli da complessi ma intensi rapporti. La macchia della guerra in Ucraina segnerà la politica e la vita della Russia a lungo. Un conflitto insensato condannerà la Russia all'isolamento, alla perdita di affidabilità e di prestigio, non le fornirà alcuna garanzia sul piano della sicurezza. Le sanzioni accelereranno la strategia di av-

vicinamento e collaborazione con Pechino. Un accordo per sfidare l'Occidente e difendere il proprio regime. L'antiamericanismo e l'antioccidentalismo bandiere di una alleanza che si intende fondare sulla convinzione che "il pensiero liberale sia diventato obsoleto". Prospettiva inquietante ma gravida di contraddizioni. Xi Jinping si allineerà a Putin sulla via dell'avventurismo? Grottesca la campagna orchestrata da Putin contro il "nichilismo liberale" dell'Occidente così come pura propaganda la denuncia di una presunta "russofobia" del mondo occidentale. Sono pronti Stati Uniti ed Europa a raccogliere la sfida rafforzando l'alleanza atlantica, portando avanti la costruzione dell'Europa come un soggetto politico, lavorando alla costruzione di un nuovo ordine internazionale più giusto ed equilibrato? Questa la prova per l'Occidente.

Un'ultima considerazione. Appare una manifestazione di viltà intellettuale sostenere che gli ucraini farebbero meglio ad arrendersi e il loro presidente Zelensky a mettersi in salvo, darsi per vinto. Farlo al più presto, resistere è inutile. Ciò vuol dire non aver compreso che il senso di identità nazionale ucraina è molto più forte dopo la indipendenza del 1991, che sono gli ucraini a resistere, a combattere, malgrado lo squilibrio delle forze in campo, contro i tanks russi che hanno invaso la loro terra. Non è retorica sostenere che lottano per tutti gli europei. Infliggere colpi all'armata di Mosca, rallentare la sua avanzata dimostra che Putin può essere ridimensionato nelle sue ambizioni. Forse a Mosca qualcuno capirà che è stata una avventura, un azzardo l'aggressione alla Ucraina, un grave errore strategico. Capirà che Putin ha sbagliato i calcoli, che una Ucraina russificata non esiste e che in Ucraina non ci sono Quisling né spazio e uomini per un governo fantoccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374

